

La Repubblica 27 Settembre 2016

Cade il muro di omertà a Borgo Vecchio. "Sì, paghiamo il pizzo"

Adesso, sono dieci i commercianti del Borgo Vecchio che ammettono di aver pagato il pizzo. «Piccoli numeri rispetto all'espansione del fenomeno in città - sussurra uno degli investigatori che ogni giorno scava nei segreti di Cosa nostra - ma fino a qualche tempo fa, anche questi numeri sarebbero stati impensabili». C'è entusiasmo fra i magistrati della procura antimafia e fra i ragazzi di Addiopizzo. Si è aperta una breccia nel muro di omertà attorno al mercato popolare che sorge a due passi dal centro: fino a pochi mesi fa, sembrava destinato a restare una zona franca di Cosa nostra, poi il pentimento di Giuseppe Tantillo, il fratello dell'ultimo capomafia, ha aperto scenari inaspettati.

A luglio, Tantillo ha consegnato ai magistrati una lunga lista di commercianti che pagano il pizzo in centro. Pub, ristoranti, panifici, negozi. Da un mese, i carabinieri del nucleo investigativo stanno convocando gli operatori economici chiamati in causa dal nuovo collaboratore di giustizia. E sono arrivate le prime importanti ammissioni, anche grazie al lavoro fatto da Addiopizzo, che sta sostenendo alcune delle vittime del racket. Ma al Borgo Vecchio si continua a respirare un'aria pesante. Le dichiarazioni di Tantillo fanno paura. Le ultime confessioni su Cosa nostra sono coperte da un rigido segreto istruttorio, gli unici due verbali depositati dai sostituti procuratori Caterina Malagoli e Francesca Mazzocco sono pieni di omissis, in quelle pagine ci sarebbero i nomi dei favoreggiatori piccoli e grandi che costituiscono la rete dell'organizzazione mafiosa nel centro città. Eppure, nel dicembre scorso, i carabinieri avevano già decimato il mandamento di Porta Nuova e la famiglia del Borgo. Ma in questi mesi il clan potrebbe essersi riorganizzato. Ecco il perché del clima pesante in questa parte di città.

Per comprendere cosa sta accadendo oggi al Borgo Vecchio, bisogna rileggere cosa è accaduto nei mesi scorsi nella piazza del mercato. La sera del 4 marzo 2015, due fazioni si scontrano a colpi di pistola e di fucile a canne mozze. Un proiettile resta conficcato nel chiosco intestato al padre dei fratelli Tantino. Per 24 ore, il fratello di Giuseppe, Mimmo, il reggente del clan, preferisce non farsi vedere in giro. Poi, torna. Già allora qualcuno diceva che il reggente del Borgo non era poi così riconosciuto dal popolo di Cosa nostra. Qualcuno aveva messo in discussione la sua leadership. Sembra, su una questione cruciale per gli affari dei Tantillo, la distribuzione delle bibite, un affare che negli ultimi anni ha trasformato il chiosco di piazza Borgo Vecchio in una miniera d'oro. Nei mesi scorsi, c'erano stati anche altri segnali" di insofferenza rispetto alla gestione dei Tantillo. Un altro segnale che accredita l'ipotesi di un veloce cambio della guardia già avvenuto sul territorio. Racconta il pentito Francesco Chiarello, anche lui esponente del Borgo Vecchio,

collabora con i pm di Palermo dall'anno scorso: «Domenico e Giuseppe Tantillo non volevano pagare l'avvocato a Salvatore Ingrassia, a cui era arrivato un mandato di cattura per l'omicidio dell'avvocato Enzo Fragalà. Sostenevano che loro all'epoca dei fatti non c'entravano niente». Una tesi che aveva creato non pochi malumori all'interno del clan, perché il welfare il Cosa nostra è una delle poche certezze dell'organizzazione. Un altro colpo alla leadership della famiglia Tantillo.

Chi comanda oggi al Borgo? Chi impone il pizzo? Un mistero che continua a ruotare attorno alla piazza del mercato. Lì dove la sorella di Giuseppe Tantillo ha recitato, a nome della famiglia, la sua pubblica dissociazione dal fratello. Una dissociazione urlata, perché non ci fossero dubbi.

Nei giorni della paura, per quella sparatoria davanti al chiosco, qualcuno sussurrò che dall'altra parte c'erano alcuni giovani un tempo fedelissimi di Franco Russo detto Diabolik, un pezzo da novanta di Cosa nostra che ha scontato il suo debito con la giustizia ed è ormai tornato in libertà. Voci del quartiere, rimaste tali, le indagini non hanno ancora chiarito il giallo. Intanto, Franco Russo continua a passeggiare per le bancarelle del quartiere, è un cittadino modello. Ma al Borgo c'è già una generazione di giovani rampanti che sta crescendo.

Salvo Palazzolo